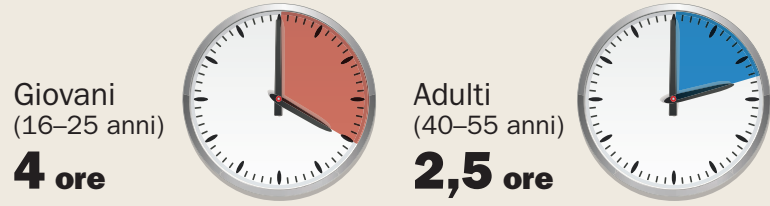


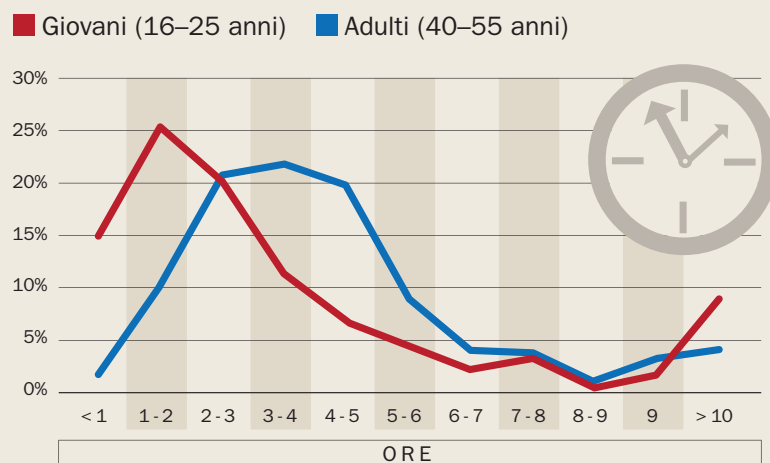
Giovani online

COME VIVONO I GIOVANI LA CONNESSIONE PERMANENTE?

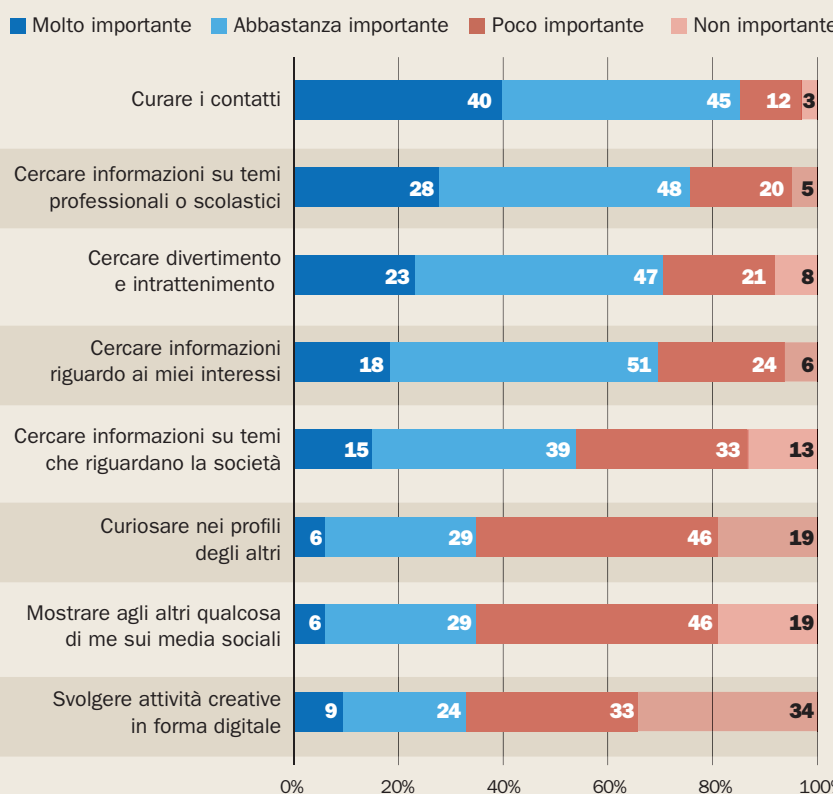
Quanto tempo trascorrono i giovani e gli adulti online nel tempo libero?



Tempo medio trascorso online nel tempo libero



Importanza delle varie attività online



Applicazione delle strategie di autodisciplina



Ma la dipendenza è un'altra cosa

I ragazzi sono sempre connessi? Sì, ma pare siano coscienti di esserlo, tra qualche sorriso e un po' di stress. A sottolinearlo, un dettagliato studio presentato ieri dalla Commissione federale per l'infanzia e la gioventù

I giovani sono connessi. Lo sono sempre stati. Connessi tra loro e con la modernità, in una rete, oppure nella Rete. Mentre il mondo adulto si preoccupa per loro, loro provano a dimostrare di sapersela cavare, di essere in grado di sciogliere eventuali catene che li leghe-rebbero allo spazio digitale.

GIONA CARCANO e PAOLO GALLI

Lo studio pubblicato ieri dalla Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (CFG) - e condotto dall'istituto M.I.S. Trend su un campione di 1001 giovani tra i 16 e i 25 anni e 390 adulti (40-55 anni) - sottolinea in effetti come i giovani svizzeri siano molto legati alla loro identità digitale, ma anche come essi abbiano comunque sviluppato i mezzi per prenderne le distanze. Lo studio parte da una domanda: «Always on. Come vivono i giovani la connessione permanente?». Una domanda che è anche una constatazione: la connessione permanente è un dato di fatto. Uno dei primi capitoli della pubblicazione d'altronde stabilisce

che in media i giovani trascorrono online quattro ore al giorno del loro tempo libero, un'ora e mezza in più rispetto alla media degli adulti interpellati come termine di paragone.

A ognuno le proprie attività

Cosa fanno in quelle quattro ore? Stando all'inchiesta, la maggior parte dei giovani utilizza la connessione soprattutto per sfruttare le applicazioni di messaggistica istantanea - WhatsApp e simili -, ma anche le reti sociali e le e-mail, con delle differenze dovute all'età. Le reti sociali sono più amate tra gli adolescenti (16-20) che non tra i ragazzi di età superiore (21-25), che si concentrano maggiormente sui giochi online e sui siti di informazione. Reti sociali che suggeriscono altre differenze, di genere (più le ragazze che non i ragazzi) e di provenienza (più in Svizzera francese che nelle altre regioni linguistiche). Gli adulti consultano con maggiore frequenza rispetto ai giovani e-mail e siti d'informazione. Insomma, a ognuno le proprie attività, spesso connesse ai relativi mondi e alle relative abitudini lavorative o scolastiche. Quasi tutti i giovani comunque ritengono molto importante

COSÌ LA CFG

«UNA NOTEVOLE RIFLESSIONE»

Presidente della Commissione federale per l'infanzia e la gioventù, Sami Kanaan riassume così lo studio dedicato all'«always on»: «La connessione permanente dei giovani desta preoccupazione tra molti adulti. Il caso estremo della dipendenza da Internet è senza dubbio un problema da prendere sul serio. Eppure, dai risultati dell'inchiesta emerge un quadro molto eterogeneo delle attività svolte e del tempo trascorso online da parte degli adolescenti e dei giovani adulti. Più uniforme si rivela essere la notevole riflessione dei giovani sulle implicazioni della connessione permanente per la società e per sé. Gran parte degli adolescenti e dei giovani adulti riflette sulle ripercussioni sociali dell'«always on» e applica strategie per gestire la connessione permanente. Un po' meno della metà fissa regole proprie riguardo al momento e alla durata delle attività online».

(più che gli adulti) essere in contatto con gli altri, curiosare nei profili altrui e mostrare agli altri qualcosa di sé sui social.

Percezione positiva ma...

Il tema centrale, in tutti i casi, è la percezione della connessione permanente, una percezione positiva in buona parte dei casi. L'89% dei giovani apprezza la possibilità di essere sempre in contatto con gli altri, l'81% ritiene che la molteplicità di informazioni disponibili arricchisca la propria vita. Addirittura, il 62% è pronto ad affermare che le attività svolte online sono portatrici di felicità. E allora si capisce come il mondo digitale vada al di là della sfera dell'intrattenimento, nel bene come nel male. L'85% dei giovani presi in esame infatti vede un'attesa, da parte degli utenti online, di risposte rapide alle prese di contatto. E c'è (il 39%) chi non vuole perdersi niente di importante di tutto ciò che succede nella dimensione virtuale. In proporzioni minori - ma tali da essere prese seriamente in considerazione -, alcuni giovani (37%) avvertono la pressione di quei giochi e di quelle app che penalizzano l'assenza, altri (33%) si sentono a disagio nel confronto

interpersonale vissuto online. Il 27% diventa nervoso quando è costretto a rimanere offline per periodi prolungati. Sintomi insomma che giustificano qualche preoccupazione da parte del mondo adulto.

L'autodisciplina

Detto questo, i giovani interpellati hanno dichiarato di saper applicare, di fronte alla tentazione della connessione permanente, una buona dose di autodisciplina, in particolare nei confronti del cellulare. Il 77% ha confermato di non utilizzarlo quando necessita di concentrazione, mentre il 62% avrebbe già disinstallato delle app che rubavano troppo tempo libero. C'è anche chi disattiva le notifiche o chi prevede dei limiti sul tempo dedicato all'online. In generale, il 41% si pone delle regole, il 72% di questa quota le rispetta anche. «Dallo studio emerge che i giovani non sono persi davanti ai loro schermi, ma sono invece più coscienti degli adulti delle implicazioni del proprio utilizzo di Internet e riflettono molto sulle ripercussioni della connessione permanente», ha commentato Sami Kanaan, presidente della CFG.

L'esperto «La qualità dei rapporti umani è migliorata»

Il professor Gaetano Romano dell'Università di Lucerna: «È tipico della nostra società demonizzare le innovazioni»

Gaetano Romano, professore di sociologia ed esperto di comunicazione presso l'Università di Lucerna, non ha dubbi: l'uso di Internet fra i giovani non va demonizzato. Anzi, gli aspetti positivi sono moltissimi. «Non sono sorpreso delle ore trascorse sul web dai ragazzi» spiega. «Bene o male tutti gli studi in questo campo indicano medie simili, sulle quattro ore al giorno. A prima vista può sembrare un tempo lunghissimo, eppure bisogna fare delle distinzioni. Ovvero, quale uso si fa della connessione. Per esempio, oggi si può vedere la televisione su Internet. E tutte le TV moderne dispongono di un collegamento web. È logico, dunque, che anche il semplice gesto del premere un bottone sul telecomando per guardarsi un film implica una connessione, un utilizzo e un consumo della rete Internet». Tuttavia ci sono delle differenze. «Molte ricerche dimostrano che l'uso di Internet, o più in generale della televisione e dei supporti digitali, dipende da

tanti fattori» spiega il professor Romano. «Alcuni di questi riguardano il grado di istruzione dell'individuo, quello dei suoi genitori, oppure lo status sociale». Negli anni, il consumo che i giovani fanno di Internet e dei suoi innumerevoli derivati è cresciuto in maniera esponenziale. Tanto che ogni anno le medie sulla fruizione devono sempre essere riviste al rialzo. «Vero, ma c'è un massimo fisiologico oltre il quale non si potrà andare» sorride Romano, che di allarmismi e casandre sulla tematica ne ha sentite a bizzeffe negli anni. «È tipico della società umana: quando è confrontata a delle novità, tende ad assumere un comportamento conservativo e poco - o per nulla - propenso alla modernità. Vi faccio un esempio: ai tempi della pubblicazione dei primi romanzi seguiti all'invenzione della stampa, si mettevano in guardia le donne sui possibili effetti negativi della lettura sul senso di realtà. Ecco: francamente non credo che Internet nel suo in-

sieme sia latore di deficienze. Ci sono altri fattori molto più rilevanti e ben più gravi. Personalmente sono scettico nell'attribuire alla Rete ogni male dei nostri tempi».



Facebook va a toccare il grande tema della costruzione dell'identità

Capitolo stress: mantenere i contatti online, nutrirli e coltivarli, provoca nei giovani nervosismo e senso di ansia. «Anche in questo preciso campo bisogna guardare ai dati con una certa cautela» ammonisce Romano. «Facebook nasce per dare l'opportunità a chiunque lo desidera di presentarsi. Dunque si va a toccare il grande tema della costruzione dell'iden-

tà. I giovanissimi, in particolare, sono molto sensibili e vulnerabili proprio perché sono all'inizio di questo percorso di consapevolezza. E utilizzano tutti i mezzi a loro disposizione, come Internet. Logico, quindi, che subentrino una componente di stress. Ma ciò accadrebbe comunque, anche senza Facebook e altre piattaforme simili. Gli adolescenti che si affacciano al mondo e iniziano a relazionarsi con gli altri in maniera approfondita e continuativa sono sensibili alle critiche, all'esclusione sociale. Queste tematiche non le scopriamo certo oggi: hanno sempre fatto parte della storia dell'uomo. In definitiva, quando si parla dei pericoli del consumo di Internet siamo di fronte a una rilettura di temi classici in chiave moderna». Uno degli aspetti più positivi dello studio della Commissione federale per l'infanzia e la gioventù riguarda l'autoregolamentazione. Le ragazze e i ragazzi sanno quando è opportuno smettere. Il 95 per-

cento degli interpellati, infatti, sostiene di applicare almeno una regola per limitare l'uso del web. «È un fatto certamente confortante» spiega Romano. «Anche se poi bisogna capire esattamente cosa significa la frase «stare su Internet». Personalmente io passo più di quattro ore al giorno in Rete. Leggo, mi informo, eccetera. Internet aggrega ciò che un tempo era separato: ascoltare musica, scrivere, raccogliere notizie, leggere un libro, guardare la televisione, giocare. Oggi, ad esempio, la gente legge molto più di un tempo. E lo fa grazie al web che, semplificando, è un enorme testo. Sì, ci sono molti lati positivi dell'uso di Internet. Ad esempio la classica frase «tanti amici su Facebook ma zero profondità» è falsa. Oggi abbiamo la possibilità di decidere quali contatti approfondire, mentre un tempo eravamo circondati da persone che non avevamo scelto. È una questione di qualità dei rapporti, un aspetto importante nella vita di ciascuno di noi».